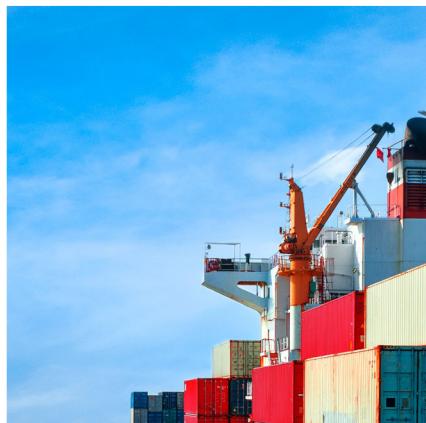
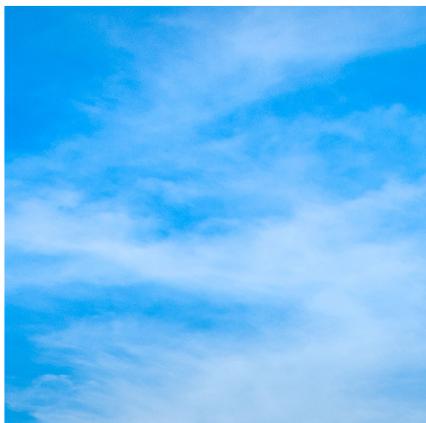
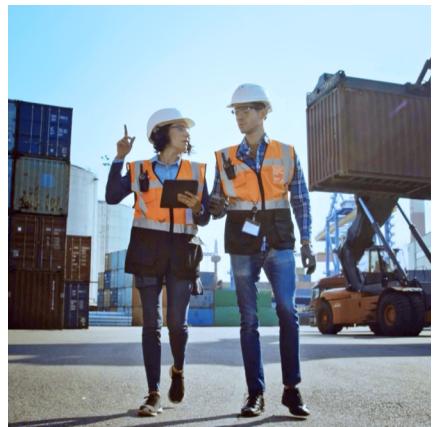
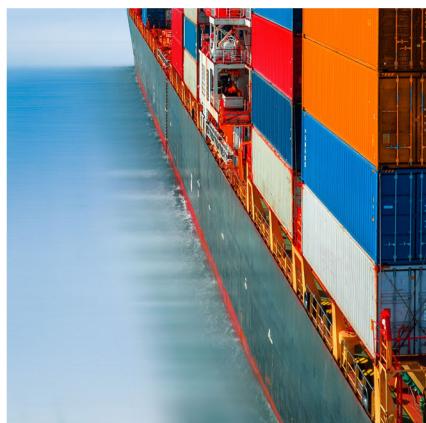


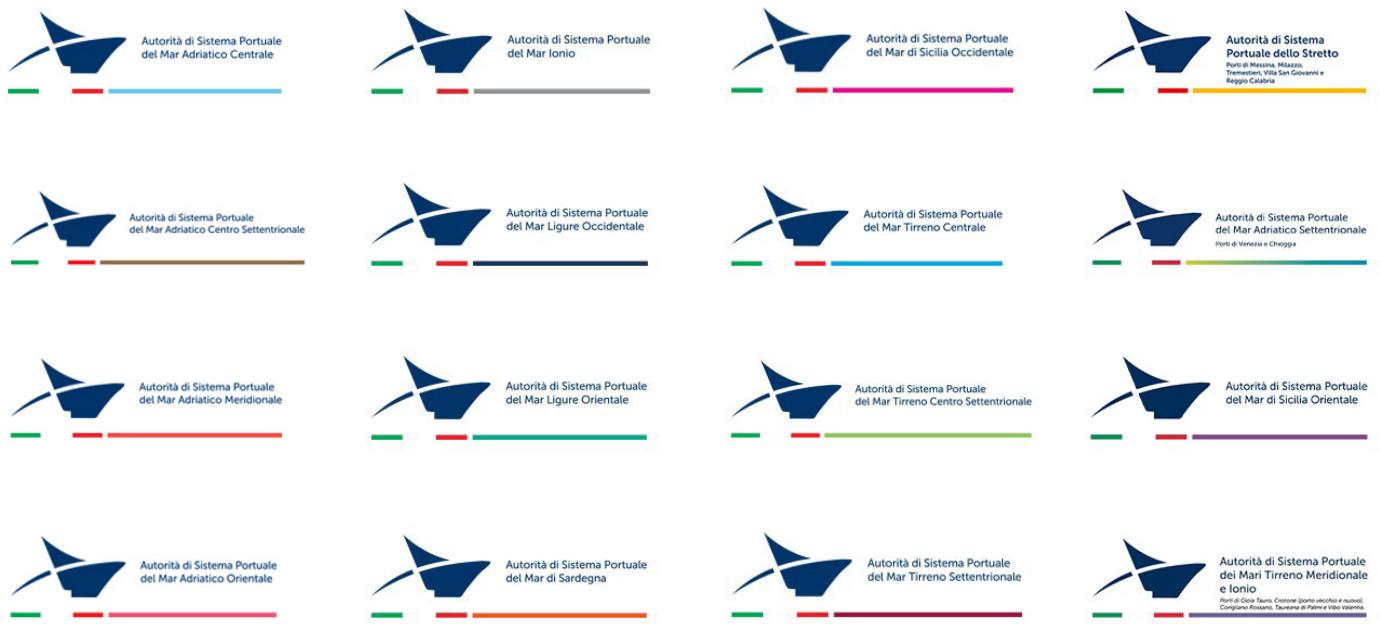
ATTIVITÀ DI ASSOPORTI 2021–2025

RELAZIONE DEL PRESIDENTE



Attività, risultati
e prospettive
per il sistema
portuale italiano.







**Sig. Ministro, Signor Viceministro, Rappresentanti del Parlamento,
Autorità, Istituzioni, Forze dell'Ordine, colleghi e colleghi Presidenti delle Autorità di Sistema
Portuale, gentili relatrici e relatori, signore e signori,**

desidero aprire i lavori di questa Assemblea Pubblica di Assoporti con un saluto sincero e un ringraziamento a tutti voi che condividete, ogni giorno, la passione e la responsabilità di far crescere il sistema portuale italiano.

I porti creano valore per la nostra Nazione, diciamo (come abbiamo voluto dire nei nostri materiali di comunicazione) che sono reti di valore. Un valore, consentitemi di dire, peculiare e unico. Difatti, sono parte attiva dell'economia reale – imprese, persone, lavoro, innovazione e sviluppo. È l'economia reale che crea la comunità.

Perché il mare è così importante? Cito l'Ammiraglio Americano Alfred Mahan, che già all'inizio del secolo scorso, nel suo trattato "L'Influenza del potere Marittimo sulla Storia", diceva: "*Chi domina il mare ha il dominio sul commercio, chi domina il commercio possiede la ricchezza del mondo; quindi, ha il potere del mondo*".

Viviamo un tempo di profonde trasformazioni. Il Mediterraneo — la nostra casa comune, e, da sempre ponte tra civiltà — è tornato al centro dell'attenzione mondiale. È oggi percorso da tensioni ma anche da opportunità senza precedenti. È un mare attraversato da rotte globali che stanno cambiando, da nuove ambizioni energetiche, da sfide ambientali, ma anche da progetti di cooperazione e sviluppo. Potremmo dire un mare di opportunità, ma anche un mare di sfide: sicurezza, energia, rotte commerciali, cambiamenti climatici, equilibri geopolitici in continuo movimento.

Dopo la pandemia, la nostra regione ha dovuto affrontare fenomeni imprevedibili e gravi l'instabilità in Medio Oriente e in Africa, la guerra in Ucraina, l'aumento dei costi energetici e la volatilità dei mercati globali. Eppure, **nonostante tutto questo, i porti italiani sono rimasti in piedi, forti e resistenti**. Abbiamo continuato a garantire la circolazione delle merci, l'approvvigionamento del Paese, la mobilità delle persone.

I porti italiani non si sono MAI fermati.
COMPLIMENTI, DAVVERO!!!

Come detto, negli ultimi due anni, abbiamo assistito a uno scenario in continua evoluzione: l'instabilità in Medio Oriente, le conseguenze della guerra in Ucraina, il rallentamento dei traffici nel Canale di Suez. In questo quadro, ribadisco, **i porti italiani si sono confermati resistenti**, capaci di adattarsi senza perdere la rotta. La **navigazione alternativa via Capo di Buona Speranza** ha portato cambiamenti temporanei ma significativi, che abbiamo saputo affrontare, anche rafforzando traffici come lo Short-Sea-Shipping – un fiore all'occhiello italiano a livello europeo e internazionale.

Colgo l'occasione per ringraziare la Marina Militare che, come sempre, ha svolto un eccellente ruolo di protezione marittima nelle aree a rischio. Ma vorrei cogliere questo momento per ringraziare il Comando Generale delle Capitanerie di Porto che da sempre collabora con le nostre Autorità di sistema portuale, e con il quale abbiamo sempre lavorato in sintonia anche a livello centrale. Un legame che non va interrotto ma rafforzato nell'interesse generale. Sono certo che questa collaborazione sarà esaltata anche dal nuovo Comandante Generale delle Capitanerie di Porto, Ammiraglio Sergio Liardo, che saluto e al quale auguro di cuore buon lavoro.

I dati ci parlano di un sistema solido. Ve ne riporto a seguire soltanto alcuni, per il resto abbiamo realizzato, grazie all'alleanza forte con SRM alla quale teniamo moltissimo, un'infografica nella quale troverete dati e proiezioni che servono come materiale di preparazione per le sfide future, perché la prima regola di una buona strategia è **conoscere per decidere**.

Nel 2024 i porti italiani hanno movimentato **oltre 480 milioni di tonnellate di merci**, e Il traffico passeggeri ha superato 75 milioni di persone, compreso quello crocieristico che, a sua volta, ha superato **13 milioni e 800 mila passeggeri**, raggiungendo una cifra record.

Numeri che raccontano di un sistema che non si è fermato, ma che ha saputo adattarsi, innovare, reagire e che, nel primo semestre 2025 rimane con il segno positivo.

Il confronto con il 1996 – anno di entrata in operatività della Legge 84 – ci mostra un'evoluzione evidente: traffici, investimenti, competenze e ruolo internazionale si sono moltiplicati.

Vorrei anche sottolineare che i porti amministrati dalle Autorità di Sistema Portuale producono un gettito complessivo di IVA di circa 9 miliardi all'anno sull'import.

E proprio per questo oggi abbiamo una responsabilità ancora più elevata di sviluppare il nostro sistema dei porti.

Su questo punto, vorrei ricordare l'importanza dell'intuizione del Governo nell'aver dato da subito attenzione ai temi legati al mare e alla blue economy, e per aver nominato un Ministro che si occupa delle Politiche del Mare, con lo scopo anche di semplificare i rapporti con gli 11 ministeri coinvolti in questo settore, e che ha già prodotto un Piano per il Mare (2023-2025) in fase di aggiornamento per il triennio 2026/2028. Ringrazio il Ministro Nello Musumeci per il lavoro fatto, e che continuerà a fare per il Mare e, permettetemi, anche un ringraziamento personale per avermi voluto nominare tra i 9 esperti del Dipartimento per le Politiche del Mare.

Sottolineo che il Sig. Ministro ha portato alla luce l'importanza della dimensione subacquea che, insieme alla dimensione dello spazio, diventano un'unica visione strategica con la superficie del mare.

Ma torniamo al contesto in cui operiamo. Un contesto globale in cui le rotte si allungano, i costi crescono e le tensioni internazionali mettono alla prova le catene logistiche, **i porti italiani hanno continuato a navigare con rotta sicura**.

Lo hanno fatto grazie all'impegno di chi lavora ogni giorno sulle navi, sulle banchine, nelle torri di controllo, negli uffici, nei centri logistici e nei terminal.

Lo hanno fatto grazie alla collaborazione tra Autorità, istituzioni e operatori, che hanno saputo unire le forze davanti alle difficoltà.

A questo proposito, ricordiamo che una logistica efficiente impatta positivamente anche sul prezzo allo scaffale dei prodotti.



Oggi, il Mediterraneo è più che mai un crocevia di tre continenti — Europa, Africa e Asia — e al tempo stesso un laboratorio in cui si intrecciano economia, energia, innovazione e diplomazia.
In questo scenario, **l'Italia non è spettatrice ma protagonista.**

Lo dimostrano iniziative come:

- i rapporti con i Balcani, l'Europa centrale e il Mediterraneo allargato;
- il corridoio IMEC in via di definizione,
- il **Piano Mattei**, che offre all'Italia un ruolo chiave nei corridoi energetici e logistici tra Europa e Africa.

Il mondo guarda al Mediterraneo.

E il Mediterraneo guarda ai porti italiani.

I nostri porti sono la porta naturale dell'Europa sul mare: infrastrutture vitali per l'economia e per la sicurezza nazionale, ma anche luoghi di dialogo, di cooperazione e di crescita condivisa.

Tuttavia, sappiamo che il futuro non è garantito, dobbiamo essere quindi tutti pronti.

Una **flessione negli investimenti** o un rallentamento nella modernizzazione delle infrastrutture potrebbe significare perdere competitività, delocalizzare attività e indebolire il sistema Paese.

Per questo oggi più che mai serve **una visione comune**, un lavoro di squadra, un sistema portuale che sia non solo efficiente ma anche umano, capace di parlare ai cittadini, alle imprese, alle comunità.

Siamo qui per questo: per ribadire che, nonostante le tempeste geopolitiche e le trasformazioni del mondo, **la portualità italiana è viva, solida e pronta al futuro.**

Un futuro che si costruisce ogni giorno, con il coraggio di chi sa guardare lontano e con il cuore di chi non smette mai di credere nel mare come forza che unisce e non che divide.

Se c'è una parola che più di tutte descrive la fase che stiamo vivendo, questa parola è **trasformazione**.

Una **trasformazione profonda** – tecnologica, energetica, sociale – che riguarda ogni ambito della portualità, che va interpretata, vissuta e non subita.

Visione e coraggio le parole chiave.

Il sistema portuale italiano: un mosaico che deve diventare un'unica immagine.

L'Italia non ha un solo porto dominante. Ha una rete distribuita, una **portualità diffusa** che è una nostra peculiarità. Da Trieste a Palermo, da Genova a Civitavecchia a Napoli, Bari e Gioia Tauro, ogni porto da Nord a Sud contribuisce al valore complessivo del sistema.

Questa non è una debolezza. È un **modello policentrico**, una **Nazione di porti** come spesso ripetiamo, che riflette la ricchezza dei territori e che, se ben coordinato, può diventare un vantaggio competitivo nel Mediterraneo e in Europa. Un sistema che funziona quando fa rete, quando condivide visioni, quando sa parlarsi.

Ed è questa la base di partenza: la nostra realtà.

Si tratta di una **ricchezza straordinaria**, perché rappresenta la storia, l'identità e la vitalità dei territori che si trasformano in futuro.

Ma questa ricchezza può diventare strategia solo se riusciamo a **fare rete**, una rete di valori atta a costruire una visione comune. Perché la rete oggi è una delle più importanti componenti della competizione moderna.

Lo dico con convinzione:

un porto da solo è forte, e noi in Italia ne abbiamo di fortissimi, ma un sistema portuale unito è imbattibile.

La nostra forza sta proprio nella Nazione di porti. La portualità diffusa italiana in grado di crescere e svilupparsi lungo le coste della penisola e delle isole.

Pensate all'opportunità, ad esempio, delle Autostrade del Mare: abbiamo i "caselli" già pronti e la possibilità di incrementare anche questo segmento di traffico, trasferendolo da gomma a mare.

Abbiamo davanti obiettivi da affrontare chiari e imprescindibili:

- semplificazione severa delle procedure,
- chiarezza normativa,
- necessità di una netta ripartizione delle competenze,
- interoperabilità digitale delle piattaforme,
- connessioni ferroviarie più veloci,
- più energia elettrica disponibile in banchina,
- una promozione unitaria all'estero, un vero "Marchio Italia".

La portualità diffusa ha bisogno di una **cabina di regia unica e stabile**, in grado di coordinare e accelerare i processi. Non è un'opzione, è una necessità. Abbiamo visto che il Governo vuole andare proprio in questa direzione, e **ribadiamo che noi ci siamo**, e possiamo partecipare attivamente a questa fase portando le esperienze e le conoscenze già maturate.

Vedete, la **Riforma portuale può essere una grande occasione** per tutti noi. Riteniamo che debba avere obiettivi chiari: una regia centrale mirata alla semplificazione e al rafforzamento del ruolo dell'Italia nel contesto internazionale. Dobbiamo avere certezza che il ruolo delle AdSP rimanga centrale sui territori di riferimento, in linea con la **strategia nazionale**. Perché i porti, come detto, sono anche volano di crescita e ricchezza diffusa territoriale.

Importante garantire che la Riforma sia un mezzo per giungere alla tanta auspicata semplificazione. Una semplificazione sui temi essenziali e non rinviabili come il dragaggio, che deve diventare il simbolo della volontà di semplificare nel rispetto dell'ambiente!

Quante volte abbiamo auspicato una cosa - come accade nei porti del Nord Europa - la possibilità di dragare e considerare le sabbie non rifiuti ma sottoprodotto, agevolando l'economia circolare con il riuso. Un concetto snello, moderno, ecologico che vorremmo tutti avere anche qui in Italia.

E, inoltre, vorremmo tutti una riforma che finalmente possa riuscire a derimere la questione delle sovrapposizioni degli enti di regolazione e controllo, se posso, quando sono troppe, spreco di risorse e di tempo!



Una riforma che unisca e valorizzi il nostro sistema.

Illuminate e illuminanti le recenti dichiarazioni del Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi quando ha parlato di "una Riforma dei Porti non di Governo, ma dell'intero Paese." Una dichiarazione che rende merito al lavoro che sta portando avanti.

In tema infrastrutturale, grazie ai fondi del **PNRR e del Fondo Complementare**, sono stati attivati oltre **9 miliardi di euro** per la portualità. Le AdSP hanno già avviato circa 3,5 miliardi di lavori di loro competenza - progetti concreti, lavoro di squadra e risultati di sistema.

Infrastrutture, digitalizzazione, intermodalità, sostenibilità: i progetti stanno diventando realtà.

Tutti i porti italiani oggi hanno il **PCS (Port Community System)** attivo, stanno elettrificando le banchine, promuovendo l'uso del cold ironing e investendo in energie alternative. Su questo punto ringrazio il **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** e la società in house del MIT, **Ram SpA** (con il suo Amministratore unico, Davide Bordoni) che ha permesso a tutti noi di lavorare velocemente su questo tema, e ha messo a disposizione altre risorse per la digitalizzazione dei porti, a favore delle attività imprenditoriali dei porti.

Adesso serve **proseguire**, completare, stabilizzare e implementare. Serve **una regia nazionale** per evitare distonie, per semplificare e uniformare norme, e per garantire che i porti siano pronti anche alla transizione energetica e industriale che l'Unione Europea richiede.

Il ruolo di Assoporti in questi anni

A livello organizzativo, come Assoporti, abbiamo costruito un sistema dialogante: una **rete tecnica con le strutture e strategica con i vertici** delle AdSP, con gruppi di lavoro tematici, una governance partecipativa e strumenti condivisi. E in questi gruppi sono emerse professionalità notevoli nelle AdSP che ci auspiciamo siano punti di riferimento per le prossime iniziative e per le nuove normative da adottare.

Importante il confronto continuo con le parti sociali e quelle datoriali sui temi del lavoro e della sicurezza, tema, quest'ultimo, sempre al centro dell'attenzione.

Il dialogo con il MIT, la Commissione Europea, gli stakeholder privati e sociali è stato rafforzato.

Desidero sottolineare l'attività fatta insieme agli associati su **tematiche sociali**. La nostra attenzione è partita con iniziative dedicate alle disuguaglianze, ma ci siamo dedicati a molteplici temi di sostenibilità anche riferibili al dialogo con le comunità locali (rapporto porto-città.) L'iniziativa **Italian Port Days**, ad esempio, avviata nel 2021, viene svolta annualmente da tutte le AdSP insieme, trattando lo stesso tema. Un momento di apertura delle aree e delle attività portuali ai territori circostanti per migliorare la conoscenza e la "reputazione" dei porti nelle comunità.

Abbiamo accompagnato i porti italiani all'**ESPO Award**, al **Seatrade Cruise Global**, all'**Italian Cruise Day**, alle fiere nazionali e internazionali della logistica e ai tavoli europei. È stato siglato un **Memorandum con la Florida**, coinvolgendo anche altre associazioni del cluster. Un lavoro che sta già generando scambi concreti su cargo, crociere e formazione.

Grazie al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, insieme alle AdSP, è stata realizzata un'iniziativa di comunicazione pubblica come **Linea Blu – Porti d'Italia**, che ha raccontato il porto come luogo vivo, umano, produttivo, aperto. E qui è doveroso ringraziare la nostra moderatrice, nonché la conduttrice del programma che ha avuto notevole successo, Donatella Bianchi, una professionista che ha dato risalto e ulteriore valore ai nostri porti, coordinandosi non solo con noi, ma con tutti gli stakeholder dei porti, e lavorando con il suo team per mandare un messaggio chiaro e fruibile della portualità italiana al pubblico generalista.

E questo non è poco, perché, se mi consentite, vorrei dire che il “peccato originale” che abbiamo nel mondo dei porti in tema di comunicazione, è quello di parlare sempre tra di noi, troppo tra di noi.

Abbiamo voluto promuovere con convinzione il **marchio Italia** nel mondo, con una visione unitaria, creando accordi di collaborazione con ICE, ENIT, INVITALIA e diverse Ambasciate.

CruiseItaly e Italy All In One sono marchi italiani riconosciuti a livello internazionale, frutto di costanza, coerenza e certezza che contribuiscono a rafforzare l'immagine italiana nel mondo. Sono azioni che incentivano sia l'incremento dei traffici, che l'attrazione degli investimenti.

Sostenibilità: ambientale, sociale ed economica — un'unica rotta

Viviamo un'epoca in cui la competitività non si misura soltanto in tonnellate movimentate o in tempi di sdoganamento.

Oggi la competitività è anche **sostenibilità**.

Sostenibilità ambientale:

- Ridurre le emissioni (L'area MED, notizia che è passata un po' sottotono, dal 1° maggio è in zona ECA, ciò vuol dire emissioni controllate con tenore di zolfo da 0,5 a 0,1) e qui mi preme dire che la sostenibilità dovrebbe essere un obbligo per tutto il mondo. Lo dico perché troppe volte ci troviamo di fronte a regolamenti e norme applicabili soltanto per un gruppo di paesi. E' ora che si decida di applicare queste norme a tutti, altrimenti si creano gravi condizioni di concorrenza sleale.
- Elettrificare le banchine.
- Investire in energie rinnovabili, idrogeno, efficienza energetica.

Sostenibilità economica:

- Porti che attraggono investimenti.
- Infrastrutture moderne, resilienti, interconnesse.

Sostenibilità sociale:

- Relazioni porto-città trasparenti e partecipate.
- Rigenerazione urbana nelle aree di interfaccia.
- Ascolto delle comunità locali.

I porti non sono isole: sono parte viva del tessuto urbano, sono luoghi che devono essere percepiti come valore, non come ingombro.

Il futuro della portualità si costruisce con la città, non accanto alla città.



Il capitale umano: il vero motore del cambiamento

Dietro ogni gru, dietro ogni piattaforma digitale, dietro ogni nave che entra in porto, ci sono persone. Donne e uomini che lavorano, innovano, formano, costruiscono relazioni. E ringrazio le parti datoriali e sociali con le quali abbiamo sempre lavorato per trovare le giuste soluzioni per i lavoratori, perché la crescita equilibrata deve essere economica, scientifica, ma anche etica.

Abbiamo bisogno di nuove competenze: digitali, ambientali, logistiche, energetiche. Servono **figure specializzate**, manager della logistica verde, dell'innovazione, gestori dei flussi turistici sostenibili, esperti di cyber security, tecnici dell'efficienza energetica. In questa nuova realtà, la persona è al centro di qualsiasi strategia di sviluppo. Questo significa anche creare le condizioni per una formazione continua e qualificata per avvicinare le competenze delle lavoratrici e dei lavoratori, non solo giovani, alle necessità del mercato futuro.

Siamo convinti, altresì, che l'Intelligenza Artificiale debba essere d'aiuto al capitale umano e non la sua sostituzione. Altrimenti, rischieremmo di avviarcì verso una società astratta senza i rapporti umani.

Queste non sono professioni futuristiche: sono **profili che i porti italiani stanno già cercando**. E dobbiamo dirlo forte, questo è un settore che può offrire **opportunità reali ai giovani**, ma anche un terreno di crescita per la **parità di genere**, un tema che deve trovare concretizzazione e non solo enunciazioni di principio.

La diversità non è un tema sociale: è un vantaggio competitivo.

Politiche europee: serve più coerenza

E, a questo proposito, come Assoporti, da anni chiediamo una presenza italiana più incisiva in Europa, con l'attenzione dell'Unione Europea al Quadrante Sud.

L'annosa questione dell'ETS ha penalizzato i porti del Mediterraneo.

Non possiamo più accettare normative che creano disuguaglianze tra gli scali del Nord Europa e del Sud Europa, e non solo.

Anche alcune letture rigide della direttiva concessioni avvenute nelle fasi successive in **ambito nazionale** hanno penalizzato i nostri porti.

Dobbiamo spingere per il cosiddetto level playing field vero, per evitare che le nostre imprese paghino il prezzo della frammentazione normativa e della rigidità burocratica. Perché, come ha detto il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "**il rigore non sia ottuso e cieco**".

Prima ho parlato di Mediterraneo, e in questo senso cogliamo con favore la nomina, a livello UE, di una Commissaria per il Mediterraneo (la deputata Croata Dubravka Suica) e la pubblicazione del **"Patto per il Mediterraneo"**, che promuove partnership con i paesi non-EU su commercio, attività industriale pulita e logistica.

Ma dobbiamo ancora fare molto, e crediamo di aver gettato le basi, anche attraverso la nostra Associazione europea ESPO, per riuscire ad essere più incisivi grazie ad una rinnovata collaborazione che recentemente abbiamo messo in atto, anche in riferimento ai contenuti della Strategia Portuale Europea.

Conclusioni: andare avanti, insieme

Nonostante le sfide, nonostante la complessità del tempo in cui viviamo, il sistema portuale italiano non arretra. Cresce. Si adatta. Inventa.

Abbiamo tutto:

- la geografia,
- le competenze,
- le infrastrutture,
- le persone,
- la reputazione internazionale.

Quello che serve, oggi, è **non fermarsi**. Continuare. Rafforzare. Condividere.

Con istituzioni, imprese, lavoratori, città e territori.

Perché i porti non sono solo infrastrutture: sono **la porta d'ingresso dell'Italia nel mondo**. Sono **energia, connessione, identità**.

Perché, come ho detto, una Nazione come la nostra con un'industria di trasformazione eccellente ha la necessità di ricevere le materie prime agevolmente e ha anche bisogno di rispedire i prodotti finiti rapidamente e in sicurezza: il nostro Made In Italy necessita anche di questo.

Concludendo, vorrei citare Darwin nella sua teoria evolutiva quando dice che, “non sopravvive chi è più forte o intelligente, ma chi è più veloce ad adattarsi ai cambiamenti.”

La resistenza al cambiamento è il peggiore nemico della nostra epoca.

A fine anno scade il mio mandato come Presidente.

Un impegno che dura ormai da 4 anni e mezzo e del quale ringrazio per la fiducia tutti.

Grazie a coloro che sono stati Presidenti e Commissari delle AdSP fino a poco tempo fa, e che hanno guidato gli enti durante questi anni, che oggi consentono alla nuova squadra (che tra poco si presenterà sul palco) di proseguire nella crescita dei sistemi portuali a loro affidati. Sappiamo che le infrastrutture sono come una staffetta, con il testimone che passa di mano in mano, e chi taglia il traguardo sa che deve ringraziare tutti quelli che hanno corso le frazioni precedenti.

Colgo l'occasione per riconoscere il puntuale lavoro svolto da tutti gli organi di stampa sia di settore che generalisti che seguono con interesse questo nostro mondo.

Naturalmente, dedico un momento particolare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (che ho volutamente lasciato per ultimo) nella persona del Ministro Matteo Salvini e del viceministro Edoardo Rixi. Grazie per l'attenzione che avete dato e che continuerete a dare ai porti e al cluster-marittimo e portuale, grazie per il lavoro di ogni giorno, e grazie per quello che ancora farete per e con tutti noi, per dare valore e valori alla nostra rete di porti.

Un ringraziamento anche a tutta la struttura tecnica del MIT passata e presente, dalla dr.ssa Patrizia Scarchilli presente in platea, alla compianta dr.ssa Teresa Di Matteo che purtroppo ci ha lasciato prematuramente. Oggi, i protagonisti sono il Capo Dipartimento Stefano Riazzola e il nostro Direttore Porti Donato Liguori, con il quale il confronto quasi giornaliero è assicurato e rassicurante.



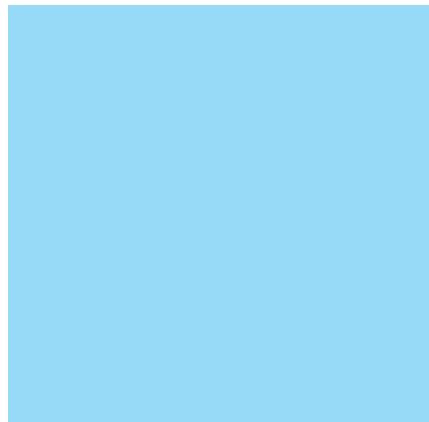
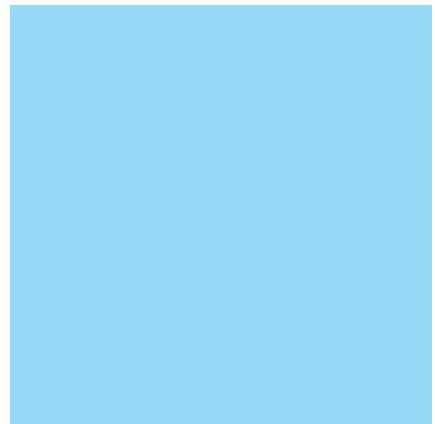
Colgo anche l'occasione per rivolgere un grazie sincero alla mia squadra diretta, la **struttura di Assoporti**, che mi ha accompagnato in questi **quattro anni e mezzo** con professionalità, senso del dovere e grande umanità. Insieme, abbiamo affrontato sfide complesse ma anche raccolto risultati significativi, costruendo un'associazione più forte, utile, moderna, rappresentativa, aperta al dialogo e pronta ad affrontare le prossime sfide, privilegiando sempre la ricerca delle soluzioni condivise.

Ora che la squadra dei presidenti è stata ricomposta, potrà serenamente e velocemente essere da loro individuata la nuova figura che guiderà l'associazione per il prossimo periodo.

Un periodo, come al solito, fatto di sfide e di opportunità che vanno colte sempre nell'interesse generale della portualità italiana e dello sviluppo economico e occupazionale della Nazione: i valori che caratterizzano l'associazione.

Devo dire che per me è stata un'esperienza bellissima da un punto di vista umano e professionale, che ho cercato di affrontare con passione ed equilibrio e che porterò sempre nel cuore

Buon lavoro a tutte e tutti, e, come sempre, Buon Vento!



assoporti.it